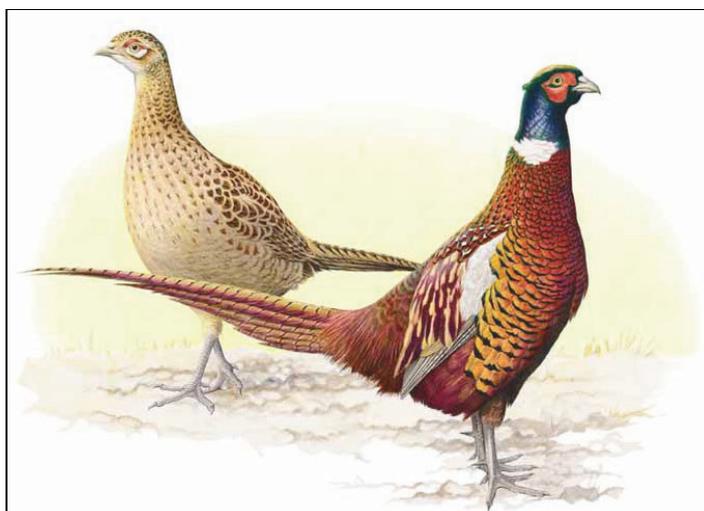


FAGIANO *Phasianus colchicus*



Stato giuridico

Convenzione di Berna	Allegato III
Convenzione di Bonn	Non segnalata
Direttiva Uccelli	Allegati II/1, III/1

Stato di conservazione

SPEC: non-SPEC	IUCN Red List: non segnalata
Status: stato di conservazione favorevole (sicura)	

Consistenza e *trend* a livello europeo

La popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 3.400.000 coppie ed è rimasta probabilmente stabile tra il 1970 e il 1990. Sebbene la specie sia diminuita in diversi Paesi dell'Europa centro-settentrionale nel decennio seguente, la maggior parte delle popolazioni, compreso il nucleo chiave presente nel Regno Unito, sono rimaste stabili o hanno mostrato un incremento. Lo stato delle popolazioni realmente selvatiche è difficilmente stimabile per le interferenze dovute ai soggetti allevati ed abbondantemente introdotti. In ogni caso, la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione.

Presenza in Italia

Attualmente la condizione della specie è alquanto diversificata e largamente influenzata dalla gestione venatoria. In varie province dell'Italia settentrionale e centrale la presenza di una rete consistente di zone ove è interdetta la caccia (segnatamente le Zone di Ripopolamento e Cattura) consente di mantenere sul territorio popolazioni autosufficienti e capaci di raggiungere densità localmente elevate (oltre 100 esemplari/km², fino a 277 esemplari per km²). Questa condizione permette anche di realizzare un efficace ripopolamento naturale, per dispersione, dei limitrofi territori degli Ambiti Territoriali di Caccia, nonché di prolungare nel tempo le opportunità di caccia alla specie (stagione inoltrata), quando i contingenti presenti negli ATC sono ormai in via di esaurimento. La specie conserva popolazioni in grado di autosostenersi anche in quelle Aziende Faunistico-Venatorie dove si applicano corretti piani di prelievo. Nel restante territorio si assiste in prevalenza al regolare periodico ripopolamento, attuato soprattutto con fagiani allevati, che non consente l'insediamento dei nuclei immessi. Nelle regioni meridionali il Fagiano risente dell'aridità estiva, che limita ulteriormente il successo riproduttivo delle popolazioni.

Rispetto ad alcuni decenni or sono la condizione del Fagiano, analogamente a quella di altri Galliformi, ha risentito sia dell'evoluzione (sfavorevole) degli ecosistemi agricoli e forestali, sia dell'elevata pressione venatoria. Inoltre, il largo ricorso alle immissioni sul territorio di contingenti allevati con criteri di tipo industriale ha peggiorato significativamente la *performance* riproduttiva e di sopravvivenza delle popolazioni locali.

Si può distinguere un'areale di nidificazione del Fagiano (figura sottostante), con presenza di popolazioni naturali più o meno stabili ed un'area di presenza della specie in conseguenza dei diffusi ripopolamenti venatori. Quest'ultima area interessa praticamente tutta la Penisola (fatta eccezione per le zone a maggiore altitudine, in genere oltre i 1.500 metri s.l.m., e quelle occupate da formazioni boschive continue e molto estese). La specie è sostanzialmente assente nelle Isole, nonostante ripetuti tentativi di introduzione in Sicilia e Sardegna; come nidificante è scarsamente diffusa anche nelle regioni meridionali.



Fenologia generale

Specie sedentaria.

Fenologia riproduttiva

Il periodo di riproduzione definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dalla prima decade di marzo alla seconda decade di settembre.

Origine delle popolazioni italiane

La popolazione italiana è costituita da ibridi tra diverse sottospecie. In Italia la sottospecie nominale *Phasianus colchicus colchicus* fu introdotta in epoca romana a scopo ornamentale e alimentare. Soprattutto dai primi del Novecento e fino ai giorni nostri si sono susseguite immissioni con esemplari di diversa origine. Consistenti ripopolamenti sono stati attuati sia negli anni 1920-1940 sia nella seconda metà del XX Secolo con sottospecie appartenenti ai gruppi "*colchicus*", "*mongolicus*" e "*torquatus*", cosicché le popolazioni attualmente naturalizzate risultano costituite da meticci con caratteristiche fenotipiche intermedie (sebbene in alcuni casi sia ancora possibile riconoscere piumaggi propri delle forme ancestrali).

Consistenza attuale e *trend*

In Italia la consistenza delle popolazioni di Fagiano è di difficile determinazione essendo fortemente influenzata dalla gestione venatoria e dalle attività di ripopolamento. Il *trend* delle popolazioni naturali è da alcuni decenni in decremento. Le immissioni artificiali si stimano nell'ordine di due milioni di esemplari all'anno.

Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

Non esistono dati complessivi dei carnieri realizzati in Italia, ma solo informazioni a livello locale caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.

I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili ma vengono applicati solo in poche realtà locali.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta criticabile sotto il profilo biologico e tecnico per quanto concerne la data di apertura, che andrebbe posticipata almeno agli inizi del mese di ottobre, quando è maggiormente completato lo sviluppo dei giovani nati nella primavera precedente.

Le principali problematiche commesse alla gestione a fini venatori del Fagiano sono:

- la salvaguardia della *fitness* delle popolazioni autosufficienti, che sono minacciate dall'immissione dei contingenti allevati e selezionati con criteri industriali da molte generazioni e dalle forme patologiche diffusive particolarmente presenti negli allevamenti;
- la necessità di estendere la rete delle zone in divieto di caccia (es. zone di ripopolamento e cattura), idonee alla specie sotto il profilo ambientale e adeguatamente gestite;
- la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale;
- l'adozione di una regolamentazione del prelievo che abbia come obiettivo la conservazione di contingenti autosufficienti in natura.